CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

MANOVRA, COMMERCIALISTI, ABOLIRE TERMINE 150 GIORNI PER RISCOSSIONE
Siciliotti (Presidente nazionale). "Si ad una riscossione più efficiente, ma senza scaricare sul cittadino i ritardi della giustizia tributaria"

Roma, 22 giugno 2010 – Mantenere l'efficacia esecutiva dell'avviso di accertamento, se necessario per una riscossione più efficiente delle entrate tributarie, ma eliminare il termine massimo di 150 giorni oltre il quale perde efficacia l'eventuale sospensione della riscossione accordata al contribuente dal giudice, nonché prevedere un termine quanto meno ordinatorio per la fissazione delle udienze di primo grado quando la sospensione della riscossione non viene accordata. Sono le richieste rivolte dai commercialisti al Parlamento, che si accinge a convertire in legge la manovra correttiva varata dal Governo. "Diciamo sì ad una riscossione più efficiente – afferma il presidente della Categoria, **Claudio Siciliotti** – ma ciò non può avvenire scaricando sui cittadini i ritardi della giustizia tributaria".

La scelta di accorpare nell'avviso di accertamento anche l'esecutività della cartella di pagamento, prevista dalla manovra al fine di accelerare i tempi della riscossione, non è, secondo i commercialisti, una misura irricevibile. Ma l'obbligo di pagare sempre più velocemente il 50% degli importi contestati, nonostante venga presentato ricorso da parte del contribuente, per i commercialisti "enfatizza ulteriormente una sorta di presunzione di colpevolezza del cittadino che non ha davvero riscontri negli altri ambiti del diritto e dell'amministrazione della giustizia". Una presunzione di colpevolezza che – commentano i commercialisti - oltre a non avere riscontri negli altri ambiti del diritto e dell'amministrazione della giustizia, sembrerebbe non trovare giustificazione nemmeno negli esiti del contenzioso che segue gli avvisi di accertamento destinati a divenire immediatamente esecutivi.

Secondo i dati diramati dalla giustizia tributaria per l'anno 2007 (gli ultimi disponibili) e richiamati dai commercialisti, **le pretese del fisco risulterebbero infatti perdenti in sede di giudizio più del 50% delle volte**, **con punte di oltre il 70% in province di molte regioni italiane**, quali la Calabria (72,92% Catanzaro; 74,36% Reggio Calabria), la Campania (71,90% Avellino; 73,58% Napoli), le Marche (80,34% Macerata), il Molise (73,56% Isernia), il Piemonte (75,92% Biella), la Puglia (78,92% Lecce), la Sicilia (72,34% Caltanissetta; 77,62% Catania; 81,70% Enna; 77,04% Siracusa).

Quello che però i commercialisti stigmatizzano ancora di più è l'abbinamento della novità prevista dalla manovra con l'ulteriore misura che pone limiti temporali oltre i quali, l'eventuale sospensione della riscossione accordata dal giudice, viene meno anche se nel frattempo continua a latitare un giudizio di merito sull'accertamento dell'ufficio.

"La scelta di disporre un tetto massimo di 150 giorni, decorso il quale l'eventuale sospensione della riscossione accordata dal giudice, nell'attesa del giudizio di merito sull'accertamento, viene meno e le somme tornano a dover essere versate dal contribuente – afferma Siciliotti – è inaccettabile. Si tratta di una norma che va davvero oltre, rispetto a un rapporto tra fisco e contribuente improntato all'efficienza della riscossione, ma anche rispetto all'equilibrio e alla tutela dei diritti. Il messaggio che in questo modo viene trasmesso – prosegue Siciliotti - non è solo quello del "vogliamo potenziare la riscossione", ma anche quello del "non crediamo nell'efficienza della giustizia tributaria e non ci interessa nemmeno migliorarla, perché preferiamo scaricare direttamente sul cittadino le lungaggini dei suoi tempi".
Siciliotti chiede pertanto che il termine dei 150 giorni venga espunto in sede di conversione in legge. "Non è una richiesta da sindacalisti dei contribuenti – afferma -, ma una richiesta da tecnici interessati al buon funzionamento del sistema tributario. Non è un caso che richieste di modifica arrivino anche da chi amministra la giustizia tributaria. Perseguire l'efficienza della riscossione è una cosa, sostituire la giustizia con la riscossione è un'altra".

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@cndcec.it